



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Inaugurazione
anno accademico 2015-2016

Roma, 27 novembre 2015

Relazione del Prof. Rocco Bellantone
Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia "A Gemelli"

Eminenza, Eccellenze Reverendissime, Onorevole Ministro della Salute, Magnifico Rettore, Cari Colleghi, Carissimi studenti.

Prima di iniziare questa mia relazione in un tempio di cultura, di pace, di difesa della vita, consentitemi un pensiero commosso verso chi è stato colpito dalla barbarie di una furia malefica, figlia di viltà e furia distruttiva, da cui gli uomini di ogni religione sapranno difendersi nel nome di una umanità fatta di fratellanza ed amore.

Brucci all'inferno chiunque uccida, bruci due volte chi bestemmia uccidendo in nome di Dio!

Che Dio protegga e benedica la Francia ed il mondo intero!

Tornando a questa inaugurazione.

È una grande soddisfazione oggi potervi preannunciare una relazione del tutto normale.

Dopo cinque anni in cui, ogni parola di questo mio discorso doveva essere pesata in maniera da esprimere i sentimenti della gente del Gemelli, fatti di ansie, paure, indignazione, orgoglio, cercando, a volte senza riuscirci, di non urtare la suscettibilità di chi aveva o sentiva di avere potere di vita o di morte anche su questa Istituzione al servizio dei sofferenti, sono ben contento di potervi raccontare un anno di normali preoccupazioni, di normali speranze, di normali progetti.

Sapete tutti benissimo che i problemi non sono finiti e che forse non finiranno mai, ma almeno siamo di nuovo in una situazione in cui tutto dipende da noi e non più soltanto dal capriccio di tecnici, più o meno competenti, e politici, più o meno capricciosi.

E devo dire che mi fa veramente piacere pronunciare queste parole di timida speranza e di orgogliosa riaffermazione di valori e risultati di fronte ad un Ministro che sta ridando forza ed ottimismo a tutti coloro che si occupano di sanità.

Penso di avere ampiamente dimostrato, anche in questa sede, di non avere ritrosie o timori reverenziali nel dire cose sgradite quando si trattava di difendere questa comunità e quindi, con la stessa libertà d'animo, posso farmi oggi interprete dei sentimenti di gratitudine di questa, come di altre istituzioni virtuose statali e non statali,

nei suoi confronti per come sta ridando forza e dignità al merito, perseguendo con onestà e trasparenza, l'interesse dei cittadini verso una sanità equa ed efficiente, governata da logiche meritocratiche e non tutelata, nelle sue inefficienze, da ripiani automatici di deficit ingiustificati.

Posso oggi farmi interprete di quella stima e quella fiducia nei confronti di una donna capace e coraggiosa che dal caso Stamina, ai criteri di appropriatezza, dai vaccini, alla medicina difensiva, dimostra ogni giorno la forza ed il coraggio di chi sa di essere nel giusto a difesa dei più deboli.

Un anno, dicevo, di normali preoccupazioni e di normali speranze.

Un anno di impegno sulla didattica per una Facoltà che si conferma ambitissima con i 6000 candidati per i 320 posti del Corso di Medicina in Italiano e del corso in Odontoiatria.

Una Facoltà con una imponente offerta formativa sui Corsi di Laurea professionalizzanti in Sede ed in vari ospedali italiani, da Bolzano e Torino, sino alla Basilicata.

Una Facoltà che ha saputo modernizzare la sua offerta con la creazione di un Corso di Laurea in Medicina in lingua inglese che inaugura oggi il suo III anno di attività annoverando la metà di studenti da fuori Italia a fronte di un numero di candidati 20 volte superiore ai posti disponibili.

Una Facoltà che vede oltre 1000 specializzandi di Scuole prestigiose risultando tra le due più scelte nel territorio nazionale.

In questo ambito vi è poi da considerare come il Concorso nazionale per l'accesso alle Scuole di specializzazione ha visto vincenti ben il 65% dei nostri Laureati, il 36% dei quali nella sede preferita: la nostra.

Se poi consideriamo il concorso alla medicina generale possiamo ritenere, con serena consapevolezza, che la stragrande parte dei nostri laureati ha raggiunto l'obiettivo prefissato grazie ad una preparazione, evidentemente, tra le migliori in Italia.

Sinceramente mantengo qualche perplessità su un concorso che giudica le attitudini professionali su dei quiz senza dare il minimo peso al percorso professionalizzante.

Sinceramente ritengo che l'aver tolto ogni considerazione alla valutazione dell'internato avrà anche privato di potere i tanto vituperati baroni, ma ha trasformato la

specializzazione da logica prosecuzione di un iter formativo ad una distribuzione casuale governata spesso dal fato, più che dalle attitudini specifiche.

Ma tant'è queste sono le regole e con queste regole cari Colleghi avete fatto ancora una volta il vostro dovere verso gli studenti dando quell'eccellenza nei risultati che è tradizione della nostra Facoltà.

Ma tutto ciò non è sufficiente.

La sede romana del nostro Ateneo può e deve fare ancora di più per studenti che ci scelgono per la qualità dei Docenti e per servizi accademici di eccellenza ma che, giustamente, pretendono l'impegno totale ed appassionato di chi ha la fortuna di fare questo mestiere meraviglioso ed a volte non lo capisce.

I nostri studenti ci scelgono, ricordiamolo sempre, perché speranzosi di trovare un luogo speciale, un luogo fuori dal comune dove crescere e far maturare una coscienza tesa al sollievo dei sofferenti di cui le capacità tecniche sono un'importante mezzo, ma mai un fine.

Non sempre, ... non tutti ... rispondiamo in maniera totalitaria a questo impegno.

Narra San Luca nel Vangelo:

"Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli e disse: «In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. Tutti costoro, infatti, han deposto come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere»."

Noi tutti docenti ed amministrativi siamo voluti entrare in Università, nessuno ci ha obbligati....! Ed il nostro primo obbligo morale è dedicarsi agli studenti in maniera prioritaria e totalitaria.

Questo si attua non regalando parte del tempo superfluo, cioè niente, ma donando con passione tutto quanto si ha dentro, poco o tanto che sia ma..... tutto!

Nessuno meglio di me, che ho la fortuna e l'onore di rappresentarvi, sa quale prestigiosa comunità si è venuta a creare oggi in questa Facoltà.

Non sprechiamo queste qualità!

In questi cinque anni abbiamo ulteriormente elevato il livello del Corpo docente con la promozione di allievi interni in quasi il 100% dei ruoli di Ricercatore e Professore Associato e nell'80% per i Professori Ordinari.

Tutto questo stiamo ottenendo pur procedendo, con realismo, ad un sofferto ridimensionamento dei ruoli universitari, nella logica comunque irrinunciabile della assoluta interdipendenza tra Facoltà e Policlinico, su cui nessuno di noi è disposto a transigere e senza la quale è facile e drammatico prevedere la disgregazione del progetto formativo di Padre Gemelli.

Quel valore aggiunto che un Policlinico Universitario ha!

Perché, dove si insegna e si fa ricerca, si creano e si attuano più precocemente cure migliori!

Quel modello insomma di Ospedale di Ricerca, Formazione ed aggiornamento che viene sempre più rilanciato ed incentivato nei Sistemi Sanitari più avanzati e che noi abbiamo da sempre difeso da quei miopi ed incompetenti che predicano un'ospedalizzazione selvaggia penalizzante il futuro....., la stessa sopravvivenza, della Sanità Italiana che non può prescindere da insegnamento e ricerca.

A nessuno comunque sfugga la delicatezza del compito della Facoltà nell'eseguire un reclutamento di altissimo profilo e nel cercare a tutti i costi, pur nelle ristrettezze economiche, di dare il giusto riconoscimento ai tanti che lo meritano.

L'eccellenza, che ci ha difeso nella tempesta perfetta, è frutto anche di scelte di alto livello didattico, scientifico ed assistenziale.

Perdere questo rigore avrebbe conseguenze irrimediabili nel fragile equilibrio attuale ed aprirebbe la strada ad una ospedalizzazione del Policlinico, per motivi di mera sopravvivenza, con le conseguenze che pessimi esempi di altre istituzioni ben documentano.

Sono veramente grato al Corpo Accademico per il grande sostegno e la compattezza dimostrata nei processi di selezione.

Sono stati momenti con pesanti riflessi umani e decisioni in cui , a volte, cuore e ragione sono entrati in conflitto.

Sono stati e saranno momenti in cui mi auguro presto sapremo finalmente trovare il giusto equilibrio tra le giuste ragioni di chi chiede il meritato riconoscimento ed il senso

di responsabilità nel non appesantire in maniera ingiustificata il delicato equilibrio economico dell'Ateneo.

La convinta solidarietà ed il profondo coinvolgimento dei Colleghi sono stati e saranno comunque decisivi nel proseguire sul progetto di eccellenza che ci eravamo prefissati. Non sono mai stato lasciato solo in nessuno dei tanti momenti difficili ed anche di questo cari Colleghi, cari amici vi sono profondamente grato.

Tra i tanti formati qui e coloro che abbiamo chiamato da fuori perché geneticamente predisposti, questa sede mette oggi in campo un formidabile team che insegna una medicina d'avanguardia perché la crea con la ricerca e la applica, prima di altri, con l'assistenza che nasce e progredisce ogni giorno.

Una comunità scientifica che è stata in grado di produrre per l'anno passato progetti di Ricerca finanziati per 18.5 milioni di euro con un trend ancora una volta in aumento, che ci pone stabilmente tra le prime tre in Italia per i progetti no profit, che annovera decine dei suoi ricercatori nella lista degli Italiani con i maggiori indici scientifici.

I dati documentano, nell'ultimo quadriennio rispetto al precedente, un aumento significativo nel numero di pubblicazioni medio del 10% e del 35% delle citazioni medie per articolo.

L'indicatore più importante che dipende, sia dall'intensità di pubblicazione e citazione che dalla posizione come primo o ultimo coautore, è anch'esso in incremento del 23% con un delta di più 20% rispetto alla media nazionale.

Una ricerca di grande qualità in crescita costante.!

Una grande team che gestisce uno dei più importanti policlinici universitari di Europa.

Il Policlinico Gemelli, croce economica e delizia prestigiosa del nostro Ateneo.

È inutile tornare ad una storia che ormai è nella storia.

D'altra parte il Magnifico Rettore ha dedicato lui stesso una parte importante della sua relazione al Gemelli nel corso dell'inaugurazione dell'Anno Accademico a Milano.

Ed è stato sobrio e concreto come..... un chirurgo.

Ha spiegato come l'operazione di scorporo dei bilanci tra Ateneo e Fondazione fosse un'operazione dolorosa ma indispensabile per la sopravvivenza.

Ha ricordato il comprensibile disagio da parte di tutti, ed in particolare il nostro, ad accettare quella che poteva essere una strada ricca di insidie.

Ha soprattutto sottolineato come nulla si sarebbe potuto e si potrà fare senza l'abnegazione ed il senso di appartenenza di quella comunità che anche lui ha voluto chiamare "la gente del Gemelli".

Di questo voglio ringraziarlo a nome di tutti ma, soprattutto, voglio ringraziarlo per come ha gestito un'operazione delicatissima assumendosi importanti responsabilità ed anche per come ha difeso il fondamentale concetto della rappresentanza accademica nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione, momento fondamentale per dare continuità universitaria all' autonomia finanziaria del Gemelli.

Attenzione però a non turbare questo fragile equilibrio.

Quando vedo la locandina di un Congresso ove i nostri Docenti sono indicati soltanto con il titolo ospedaliero...tremo!

A Roma facendo torto al nostro grande fondatore e forse, facendo risalire le nostre origini a Romolo e Remo, qualcuno ci chiama l'ospedale dei 2 gemelli.

Ebbene se università ed ospedale siamo gemellilo siamo siamesi.

I siamesi sono due persone in un unico organismo; Agostino Gemelli pensò ad un organismo unico.

Chi pensa di separare due siamesi con un cuore unico commette il delitto di separarli ed ucciderli.

Ma al momento le premesse sono positive. La Fondazione si sta muovendo con rigore ma grande rispetto dei suoi lavoratori, presieduta da un professionista di grande valore ed ammirevole signorilità, come il Dott. Giovanni Raimondi, cui auguro buon lavoro e garantisco sincera collaborazione.

Abbiamo poi un nuovo Direttore Generale che si trova di fronte al solito difficilissimo compito di fare quadrare i conti di un grande ospedale d'eccellenza cui nessuno ripiana il deficit a fine anno.

Sono certo che Enrico Zampedri, cui do il più caldo benvenuto, abbia la grande tecnica e stia dimostrando il grande calore umano e la voglia di condivisione preziosi per riuscire brillantemente.

Contiamo su di te Direttore!

In questo periodo siamo tutti impegnatissimi come in quelle squadre di calcio ove si debba cambiare il modulo di gioco.

D'altra parte questo Ospedale fa tanto per offrire ai suoi pazienti specialisti dedicati alla loro malattia in maniera personalizzata.

Il nuovo Gemelli sono 8 ospedali specializzati di cui 21 Aree specialistiche sono il cuore pulsante.

Dall'anziano alla donna ed al bambino, dal paziente oncologico a quelli con malattie di ogni distretto del nostro organismo; ci siamo fatti in otto per dare ad ogni sofferenza la giusta casa.

E se questa casa deve purtroppo tenere le porte soltanto parzialmente aperte soprattutto per quei cittadini italiani che risiedono in altre regioni.

Se a questi cittadini italiani viene negato il sacrosanto diritto costituzionale di scegliere dove farsi curare.

Se ad un'Ospedale, soltanto perché è collocato nel Lazio e non in Lombardia, viene negata la possibilità di dimostrare la propria efficienza accogliendo pazienti e potendo quindi reinvestire in buona Sanità'.....e potere sopravvivere!

Se questo avviene..... e' colpa di norme ingiuste introdotte per motivi contabili e non di finanza, sulla base di principi di incerto significato sull'efficientamento ma di sicura negazione dei principi di equità della Salute pubblica.

Sapere Signor Ministro come Lei sia fortemente impegnata ad una revisione delle stesse ci conforta nella speranza di potere presto spalancare quelle porte.

Noi siamo pronti!

Basta citare alcuni dati:

- 100.000 ricoveri l'anno di cui il 20% da fuori Regione che salgono al 30% per gli oncologici;
- 90.000 prestazioni di pronto soccorso con un costante aumento dei codici rossi;
- 10 milioni di prestazioni diagnostico-terapeutiche;
- Ospedale con maggior numero di drg in fascia A;
- Minor costo per paziente dimesso;
- Minor numero di Medici per posto letto;
- Minor numero di infermieri per posto letto;
- Maggior numero di dimessi per medico in rapporto alla complessità del drg;
- oltre l'80% (+ di 1000 letti) stanza doppia con bagno;

- ospedale per i disabili;
- percorso teleguidato per i non vedenti;
- Unità operativa per il controllo del dolore.
- Fondo carità .

Al primo posto nel Lazio, o nei primi tre in Italia, per ricoveri per le più importanti e diffuse patologie.

Il più grande ospedale oncologico d'Italia per numero di pazienti.

Certamente questo non basta...

Esiste una grave crisi economica e noi dobbiamo adeguarci a questa.

In passato siamo stati abituati a considerarci i primi della classe e quindi a gestirci in autonomia.

Oggi questo non è più possibile, dobbiamo rientrare nella classe che, nella fattispecie, è la Regione dove operiamo e l'organizzazione sanitaria nazionale. Dobbiamo essere tra i primi della classe ma seguendo i programmi di sviluppo sanitario che gli organi regionali e la programmazione dello Stato Italiano prevederanno.

Di ogni centesimo che riceveremo dovremo accettare e chiedere noi stessi non una, ma dieci verifiche. Ed ogni centesimo che spenderemo dovrà essere preventivamente concordato con chi amministra e programma il bene pubblico.

Qualcuno dirà a questo punto: questo Preside di una università cattolica dimentica il brano del vangelo chi si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato. Ma, spiegava il mio parroco qualche settimana addietro, il vangelo non è testo di bon ton, un trattato di galateo. Non invita alla timidezza. Incita con forza a schierarsi con gli umili e difenderli con tutte le forze.

Padre Gemelli iniziò a parlare di Università Cattolica avendo 50.000 lire in cassa quando ne servivano 50.000.000.

Dicevano avesse un caratteraccio. Veniva chiamato non magnifico Rettore, ma magnifico terrore.

Guardate cosa ha fatto per gli umili con il suo carattere.

I suoi eredi hanno realizzato il suo sogno costruendo un Policlinico in 3 anni 1961-1964.

Qui nel 1961 era campagna ed i nostri predecessori andavano a cercare con fatica i pazienti quando tutta Roma preferiva giustamente le magnifiche realtà universitarie ed ospedaliere già esistenti.

In 50 anni siamo entrati a pieno titolo nella grande tradizione universitaria e sanitaria del Lazio e svolgiamo a pieno titolo la nostra funzione di servizio pubblico ed i cittadini del Lazio e dell'Italia ci scelgono, come loro garantito dalla Costituzione, come centro di eccellenza del sistema sanitario nazionale.

Non potremo mai fermarci:

La nostra missione è "Impegno per l'eccellenza e per l'uomo che soffre", ma considerato che ci sarà sempre un uomo che soffre e che l'eccellenza, per definizione, non ha mai un punto fermo non sarà mai possibile fermarsi ad autocelebrarsi ma dovremo ogni giorno metterci in discussione e nuovamente premere il piede sull'acceleratore.

Siamo qui per qualcosa di diverso, per qualcosa di speciale. Se qualcuno di noi, a partire dal Preside, sino al più giovane degli studenti, non si dimostra degno di questa missione, si faccia da parte.

Se qualcuno ha dei timori, ricordi le parole di un nostro grande paziente Giovanni Paolo II: "non abbiate paura", se qualcuno si sente depresso dalle tante difficoltà ricordi che la depressione può essere una terribile malattia del fisico ma, a volte, può essere una ancora più terribile malattia dell'anima che coincide con la perdita della fede.

Se, invece, saremo degni eredi del sogno dell'anima di Padre Gemelli non temeremo che qualcuno possa volere togliere all'Università, alla sanità italiana, questo punto di riferimento. Quegli studenti e quei milioni di cittadini italiani cattolici, e non, alle cui sofferenze abbiamo saputo rispondere saranno con noi perché sanno che questa è stata e sarà la loro casa. Quei milioni di cittadini sanno che qui non è mai stato rifiutato o scelto un malato ed al di là di speciose formule giuridiche sanno che questo posto appartiene a loro, appartiene al popolo italiano.

Questo continuerà ad essere il posto dove si combatterà la sofferenza del fisico e dello spirito, dove si cercherà di evitare la morte fisica ma dove soprattutto seguendo l'esempio del grande medico San Giuseppe Moscati la morte non esisterà.

Buon lavoro cari studenti, cari colleghi, cara "gente del Gemelli"!

Siate tranquilli!

Se saremo quella comunità compatta, unita dal senso di appartenenza e degna dell'eredità che abbiamo ricevuto, nessuno oserà cercare di spezzare quel sogno, sapremo difenderlo e saranno in molti a difenderlo con noi, ereditando, se occorre, anche il carattere o se preferite il caratteraccio del nostro primo Magnifico Rettore.

Papa Francesco ha invitato gli universitari a guardare e a rispondere alle sfide della vita, poiché chi non lo fa, non vive. Perciò l'invito pressante è di non restare a "guardare la vita dal balcone", ma di scendere, ed essere presenti con forza e audacia, lì dove le sfide "chiedono aiuto per portare avanti la vita, lo sviluppo, la lotta per la dignità delle persone, la lotta contro la povertà, la lotta per i valori, e tante lotte che troviamo ogni giorno".

"Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la verità, non è vivere ma vivacchiare".

Anche nella nostra appartenenza a questa comunità rispondiamo con forza all'invito!

Noi non dobbiamo mai vivacchiare, ma vivere!!

Grazie